



unione petrolifera

# Assemblea Annuale 2018

Intervento conclusivo del Presidente





**Quest'anno ricorre il 70° anniversario dalla costituzione dell'Unione Petrolifera.** Settanta anni in cui l'Associazione e le Aziende che ne hanno fatto parte sono sempre state al fianco del Paese, sia nelle fasi di sviluppo industriale che nelle crisi più profonde, mostrando costantemente una grande capacità di adattamento.

**Da sempre si parla di noi come di un'industria in qualche modo privilegiata,** che dispone di risorse infinite, di uno dei cosiddetti poteri forti! Questa percezione deriva dagli anni '50/60, quando dall'industria petrolifera dipendeva quasi completamente lo sviluppo e la rapida crescita del Paese.

Le Società Petrolifere allora erano considerate un po' come oggi lo sono i giganti del web: pionieri in un campo di attività che mostrava un trend di sviluppo apparentemente inarrestabile.

**Dalla solidità del downstream petrolifero dipendeva il benessere del Paese.**

Un Paese che aveva fame di energia per ripartire e in cui il compito delle Aziende era quello di fornirla. In quegli anni sono stati fatti anche degli errori molto gravi, che hanno generato scandali al tempo rilevanti ed accuse di commistione con la politica. Ma ciò è servito da lezione al settore che è stato tra i primi a dotarsi, alcuni decenni prima delle leggi in materia, di codici etici di comportamento nelle attività aziendali. Altri settori hanno seguito parecchi anni dopo.

Per riprendere il nostro brevissimo excursus storico, e come ricordava il Dr. Carlevaro sulla Staffetta un paio di settimane fa, la dimostrazione più evidente della centralità dell'industria petrolifera per la rinascita del Paese è confermata dal fatto che **tra i primissimi atti del Comando interalleato a Napoli ci fu quello della costituzione del CIP - Comitato Italiano Petroli - per la ricostruzione immediata della filiera pe-**

**trolifera.** Cito questo evento perché, poi, fu **l'evoluzione di quell'organismo che portò alla costituzione dell'Unione Petrolifera**, che nasce proprio come organo tecnico delle Aziende a supporto dei vari Ministeri per rispondere alle esigenze del sistema industriale italiano. Questo è un tratto caratteristico della nostra Associazione che abbiamo sempre mantenuto.

Quando si assume un ruolo così determinante è quasi inevitabile che si venga definiti come un potere forte. Questa etichetta ci è rimasta addosso anche se la situazione dal punto di vista economico è cambiata da molti decenni, almeno da dopo le crisi petrolifere degli anni '70! Ma il luogo comune è sempre lo stesso (quando si parla di poteri forti i petroliferi vengono sempre citati).

**In realtà il nostro settore si è sempre preso le proprie responsabilità**, assicurando l'approvvigionamento energetico a costi sostenibili e con standard operativi tra i migliori d'Europa. Questo anche quando le condizioni generali si sono dimostrate fortemente avverse a livello internazionale o critiche da un punto di vista finanziario. Il settore lo ha fatto con risorse proprie senza richiedere aiuti e sostegni da parte dei diversi Governi che si sono succeduti.

**Questo senso di responsabilità consente di assicurare da decenni l'approvvigionamento quotidiano e capillare di prodotti sempre all'avanguardia dal punto di vista qualitativo, con standard di sicurezza e affidabilità tra i più alti del mondo. Approvvigionamento che è dato per scontato, mentre è il frutto del lavoro altamente professionale di molte generazioni di lavoratori e lavoratrici in tutta la filiera distributiva (dagli operatori di raffineria, ai gestori dei punti vendita) e di ingenti investimenti effettuati da parte di imprenditori che hanno creduto e credono ancora in questo settore!**

Proprio perché tutto funziona, non si percepisce minimamente il rischio di smantellare una filiera efficiente senza averle prima affiancato alternative realmente sostenibili, in grado di assicurare una copertura sicura e competitiva.

L'approvvigionamento energetico di un Paese, ed in particolare la mobilità delle persone e delle merci, sono elementi fortemente strategici e la loro evoluzione non può essere affrontata con un approccio ideologico, non supportato da valutazioni serie sulla maturità tecnologica

delle diverse alternative in campo e delle infrastrutture necessarie per svilupparle.

**Noi abbiamo dimostrato più volte di saper cambiare superando crisi in alcuni casi devastanti** (basti pensare alle crisi petrolifere degli anni 70), ci siamo adattati all'evoluzione dei consumi con investimenti ingenti (50 anni fa oltre il 50% dei consumi petroliferi era rappresentato dall'olio combustibile per la produzione di energia elettrica e per l'industria, mentre oggi rappresenta meno del 6% soprattutto destinati ai bunker per la navigazione che, come sapete, tenderà ad esaurirsi rapidamente con le nuove norme IMO). Abbiamo adattato la nostra struttura produttiva e distributiva alla progressiva e continua contrazione della domanda dovuta all'efficienza energetica e siamo intervenuti nei processi produttivi per assicurare raffinerie e carburanti a sempre minore impatto ambientale (eliminazione del piombo dalle benzine, riduzione allo zero tecnico dello zolfo e della densità nei gasoli, ecc.).

**Tali mutamenti sono stati affrontati con un approccio fattivo e concreto** dalle Aziende ed il ruolo dell'Associazione è stato, da un lato, quello di fornire alle Istituzioni un quadro chiaro e oggettivo della fattibilità degli interventi ritenuti necessari e, dall'altro, quello di supportare le Associate nella realizzazione di tutti gli investimenti e disinvestimenti necessari. Un ruolo che l'Unione Petrolifera ha svolto mantenendo una altissima reputazione e un grande rispetto da parte di tutti gli interlocutori, che deriva dal profilo tecnico e 'istituzionale' che le fu inizialmente assegnato.

**Ciò grazie alla grande capacità professionale che la struttura e i vari Presidenti hanno sempre garantito ed al forte contributo delle Aziende associate. Cito per tutti Gianmarco Moratti e Pasquale De Vita, che sono gli artefici dell'Unione Petrolifera che abbiamo oggi ed ai quali va la nostra gratitudine ed un profondo ringraziamento.**

**Oggi siamo di nuovo nel mezzo di un cambiamento epocale, forse il più profondo, sicuramente il più complesso che le nostre Aziende abbiano mai affrontato!**

Cambiamento che abbiamo avviato ormai da diversi anni, con determinazione e senza incertezze: mettendoci al Centro dell'evoluzione in atto, anzi dichiarandoci forza trainante con il chiaro intento di **contribuire da protagonisti al raggiungimento degli obiettivi ambientali,**

**mantenendo al tempo stesso una struttura industriale integra, in un mercato fisiologicamente in contrazione, e spesso in presenza di una congiuntura internazionale sfavorevole.**

**Obiettivo che confermiamo con nettezza anche nel contesto politico italiano profondamente mutato: il compito della nostra Associazione rimane quello di mantenere un confronto aperto con il Governo, con le Amministrazioni centrali e quelle locali, portando avanti proposte ambiziose ma strutturate, tecnicamente solide e perseguibili, da sottoporre sempre al confronto con tutte le parti coinvolte, cercando di cogliere anche le prospettive degli altri interlocutori.**

Se si vuole realmente perseguire un cambiamento sostenibile, non penalizzante per le imprese ed i cittadini, se si vogliono vincere le sfide ambientali senza retrocedere dagli standard di vita raggiunti, occorre insieme **promuovere il confronto sulle tecnologie più efficienti e sul loro reale livello di maturità**, liberandoci da qualsiasi pregiudizio.

Occorre evitare di usare le sfide ambientali come una clava contro le tecnologie esistenti e considerarle, invece, come **un'opportunità di progresso e sviluppo**. Progresso su cui, senza irridere la neutralità tecnologica, tutte le fonti di energia sono chiamate ad investire.

**Noi siamo già partiti mettendo a disposizione tutte le nostre conoscenze tecnologiche e capacità di ricerca**, parlando di evoluzione energetica senza fare "marketing" dell'energia. Noi siamo in cammino già da molto tempo, come ha dimostrato il dibattito di oggi sulla qualità dell'aria.

**Auspichiamo che questa disponibilità sia colta e valorizzata dalle Istituzioni.**

Il cambiamento è possibile solo se ci si avvia su un percorso realmente condiviso tra Istituzioni, cittadini e industria.

Questo lo ricordo anche a noi stessi e agli altri settori dell'energia: **dobbiamo lavorare per trovare una sintesi** tra i vari punti di vista e tra le necessità specifiche delle Aziende, per offrire un quadro chiaro e comprensibile ai nostri interlocutori.

Non gioverebbe a nessuno continuare una guerra insensata contro l'esistente senza prima affiancargli una alternativa possibile, capace di accompagnarci nei prossimi decenni. **Per questo dobbiamo valorizzare gli elementi comuni, liberarci dai pregiudizi e smussare gli aspetti di contrasto** per raggiungere gli obiettivi nel modo ottimale.

Sembrerà pura retorica, ma guardate: o ci impegniamo tutti ad andare su questa strada o qualsiasi progetto è destinato a fallire e non si arriverà da nessuna parte.

**La nostra preoccupazione principale deve essere quella di conservare la capacità di generare risorse finanziarie ed intellettuali per sostenere il processo evolutivo in corso in tutti i segmenti della filiera, mantenendo sempre ai massimi livelli gli standard operativi.**

Ad oggi abbiamo ancora una solida struttura industriale che va assolutamente conservata. Anche le ultime operazioni societarie (acquisizione della TotalErg da parte del Gruppo api, l'ingresso del nuovo operatore Euro Garage, l'acquisto della raffineria di Augusta da parte della Sonatrach), confermano l'interesse per questo mercato da parte di operatori strutturati in grado di assicurare una gestione operativa basata sulla programmazione di lungo termine, necessaria ad un comparto come il nostro nel quale improvvisare non è possibile.

**L'attività dell'Associazione è quindi concentrata da qualche anno, e con impegno crescente**, sui problemi strutturali del settore, caratterizzato da una diffusa illegalità e dal rischio di politiche ambientali, nazionali e comunitarie inutilmente penalizzanti ai fini stessi del raggiungimento degli obiettivi ambientali. Ciò per assicurare alle aziende del downstream petrolifero un diritto, che potremmo definire elementare per ogni realtà produttiva e distributiva: il diritto di evolversi e di competere.

**Nell'ultimo anno abbiamo quindi proseguito lo sforzo per il contrasto all'illegalità, in cui è stata essenziale la collaborazione tra le Associazioni di settore e le Istituzioni (Ministero dell'economia, Guardia di finanza, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ed Agenzie delle Dogane e delle Entrate).**

Sono state introdotte una serie di misure di prevenzione con interventi normativi (autorizzazione preventiva soggetti transitanti, pagamento

anticipato IVA, verifica dichiarazione di intenti, fatturazione elettronica, pagamenti tracciati) volti a promuovere un processo di monitoraggio sempre più automatizzato. I moderni sistemi di controllo ci consentono di tracciare tutto il percorso dei prodotti e noi dobbiamo farlo.

A tale proposito, voglio ringraziare l’Agenzia delle Entrate e le Aziende che, lavorando intensamente nei mesi scorsi, si sono attrezzate per avviare la fatturazione elettronica nella data prevista del 1° luglio su tutte le cessioni di carburanti.

Tali interventi normativi sono stati affiancati da iniziative più operative quali: il coordinamento con il Ministero Interno, Prefetture e Forze dell’Ordine, con specifici momenti formativi, per la protezione degli oleodotti dalle effrazioni criminali; il progetto “Zero contanti” sulla rete carburanti, con le campagne informative attuate insieme ad ABI volte a sensibilizzare clienti e esercenti sui rischi dell’uso del contante.

**In merito all’attività di repressione, un plauso va fatto alle Procure, alla Guardia di Finanza ed alle altre Forze di Polizia per l’impegno e il successo mostrato nelle numerose indagini intraprese e concluse.**

**Ora non dobbiamo abbassare la guardia, anzi dobbiamo moltiplicare gli sforzi sia sul piano della repressione che su quello della prevenzione, favorendo una rapida attuazione dei provvedimenti introdotti. Su questo terreno si valuterà la differenza tra chi vuole veramente estirpare questo male e chi se ne lamenta ma non vuole pagare lo scotto dell’innovazione.**

**Nel corso degli ultimi anni siamo stati protagonisti del dibattito sulla transizione verso una economia low-carbon, portando in tutte le sedi istituzionali e nel confronto con gli stakeholders elementi oggettivi e realistici su cui articolare un percorso evolutivo possibile, sia dal punto di vista ambientale che economico, e quindi socialmente sostenibile.**

**La discussione su un tema così importante per la competitività del Paese non può infatti prescindere da un quadro conoscitivo completo di tutte le questioni legate all’evoluzione energetica e alla mobilità, perché una scarsa informazione altera l’analisi dello status-quo per indirizzare l’opinione pubblica verso soluzioni precostituite.**

L'approccio deve essere concreto, non ideologico, e, come ho detto, senza pregiudizi, tale da non tradire uno dei principi cardine su cui si sono sempre fondate le politiche europee: quello della **neutralità tecnologica**. **Principio ora messo in discussione dalla recente proposta della Commissione Europea sul mobility package** che, anticipando alcuni target dell'accordo di Parigi, ha il chiaro intento di favorire la tecnologia elettrica a scapito delle altre, bloccando di fatto la ricerca del settore automotive sui motori tradizionali con enormi danni sulla competitività del sistema industriale europeo.

Tornando al ruolo centrale dell'informazione, un esempio di scarsa chiarezza è il tema, periodicamente ricorrente, dei **sussidi erogati dallo Stato a favore dei prodotti fossili e di cui il settore petrolifero beneficerebbe**. In realtà tali "sussidi" non sono altro che riduzioni di accisa, in forma diversa (esenzione, agevolazione o credito di imposta), concesse ad alcune categorie economiche ed industriali (agricoltori, autotrasportatori pescatori, vettori aerei e navali) che altrimenti sarebbero fuori mercato visto che in Italia si pagano le accise più elevate d'Europa!

Sulla teoria poi che la minore accisa sul gasolio rispetto alla benzina sarebbe un sussidio, rasentiamo il ridicolo. A parte che la Direttiva comunitaria per l'armonizzazione della tassazione sui prodotti energetici prevede un livello minimo di accisa più bassa per il gasolio, l'Italia ha un'accisa su tale prodotto pari quasi al doppio di quella minima comunitaria. Non capisco perché non si elimina il gap (e quindi quello che impropriamente viene chiamato sussidio) tra benzina e gasolio abbassando quello sulla benzina? O almeno non si rendono uguali le due aliquote a parità di gettito?

Per quanto ci riguarda potrebbero anche essere eliminati tutti, che peraltro in alcune fattispecie favoriscono usi fraudolenti ed illegali. Purché, però, **chi propone tale strada chiarisca la natura dell'intervento e dica le cose come stanno, ovvero che si tratta dell'ennesimo intervento di aumento delle accise** per alcune categorie economiche (agricoltori, trasportatori, pescatori, Forze dell'Ordine, ambulanze, ecc.) e per gli automobilisti che possiedono un'auto diesel.

Insomma, mi pare di poter dire: nulla di nuovo sotto al sole. **Il nostro compito resta quello di accettare le sfide** (in qualche caso le provocazioni), rispondendo in modo serio e responsabile anche attraverso la ricerca e lo sviluppo. Molti ci accusano di essere il passato: una cosa

che ci sentiamo dire da decenni! In realtà, come abbiamo dimostrato molte volte, il futuro non può materializzarsi senza il nostro contributo trainante.

Per questo noi mettiamo a disposizione la nostra esperienza professionale e manageriale per favorire una evoluzione intelligente che non può prescindere dal:

- **Confermare il ruolo centrale delle raffinerie** per garantire al Paese la necessaria copertura del fabbisogno energetico, in particolare nei trasporti, colmando il gap di marginalità oggi esistente dovuto alla concorrenza sleale ed asimmetrica esercitata dai Paesi asiatici e del Medio Oriente, rafforzando i rapporti di collaborazione con le Istituzioni a tutti i livelli, per evitare l'introduzione di norme e provvedimenti inutilmente restrittivi che generano costi ingenti senza reali benefici per l'ambiente;
- **Continuare la ricerca e lo sviluppo per migliorare i processi industriali e la qualità dei nostri prodotti** per contribuire all'evoluzione verso un'economia low carbon;
- **Rendere la logistica sempre più efficiente** e capace di rispondere alle esigenze del futuro (distribuzione dei bio-carburanti dell'LNG, GNC, ecc);
- Trasformare gli attuali **Punti Vendita carburanti in veri e propri Punti Energia per la Mobilità** dove offrire ai nostri clienti la fuel mix più adeguata all'evoluzione dei motori (dai carburanti tradizionali al gas, all'energia elettrica), anche favorendo l'integrazione o la collaborazione operativa tra soggetti meno strutturati per creare efficienza. Lavorando infine con le Associazioni dei gestori per firmare finalmente il nuovo **schema di contratto tipo** per il quale noi siamo pronti.

Nei decenni trascorsi siamo cambiati spesso ed in fretta, abbiamo sempre dimostrato di saperlo fare tenendo ben presenti i nostri doveri e mantenendo gli standard operativi ai massimi livelli.

**Anche questa volta, forse direi soprattutto questa volta, abbiamo colto la sfida del cambiamento e sono sicuro che la porteremo**

**avanti con la solita determinazione ed apertura mentale nell'interesse dell'intero sistema industriale e del nostro Paese, grazie al vostro profondo impegno e grande professionalità.**

Ringrazio tutti per l'attenzione e vi auguro un buon lavoro.